

99. — *Periplo del Mediterraneo del capitano Saettone di Varazze*; Ms. in foglio atlantico, ricordato dal ch. P. Spotorno nelle *Annotazioni agli Annali del Giustiniani*, Genova 1854, vol. I, pag. 515. Il capitano marittimo Guglielmo Saettone morì nel 1640, secondo il Fazio: *Varazze e il suo distretto*, Genova 1867, pag. 129.

100. 1687. — *Portulano di me Giorgio Bellingerò gm. Gio. Battista di Spotorno... l'anno di nostra salute 1687 1.º settembre*. È in Genova nella Biblioteca della Missione Urbana.

101. SECOLO XVIII. — Carta di navigare, che si conserva alla Civico-Beriana di Genova. In fine vi è scritto: *Hieronymus Azurius Vicomercatensis scripsit hunc libellum*.

102. — *Arte del navigare di Alessandro Cesareo*; Ms. nella Biblioteca privata degli eredi del fu march. Massimiliano Spinola.

SOPRA AGOSTINO NOLI E VISCONTE MAGGIOLO CARTOGRAFI

Lettera al cav. avv. CORNELIO DESIMONI, letta alla Sezione d'Archeologia della Società Ligure di Storia Patria, nella tornata del 15 luglio 1871.

Genova, 12 luglio 1871.

Preg.^{mo} Signore

Ella si rammenterà certamente come molti mesi addietro ripigliando io a sfogliare quella numerosa collezione di vecchie carte del nostro Archivio Governativo, distinta col nome di fogliuzzi *Diversorum Cancellariae*, Le diceva che forse avrei trovato qualche documento relativo ai cartografi genovesi.

Or bene son lieto di annunziarle che ~~mi~~ sono rimasto deluso nella mia speranza, e che se soltanto due sono i documenti che mi venne fatto di vedere, li credo però abbastanza importanti per essere notati. Imperocchè dall'uno di essi ricaviamo il nome di un nuovo *Magister cartarum pro navigando*; ed abbiamo dall'altro non poche e preziose notizie sopra quel Visconte de Majolo, del quale la S. V. negli *Atti* della nostra Società ha indicato diverse carte marittime, ed io stesso, altra volta in una lettera a Lei diretta, dava contezza di una che serbasi nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e della quale pur si fe' cenno negli *Atti* indicati (1).

Il primo dei documenti di cui ora è caso è una domanda per l'esenzione dalle tasse e dalle avarie, inoltrata al Doge Tomaso da Campotregoso ed al Consiglio degli Anziani sotto la data del 7 novembre 1438 da un Agostino Noli.

Egli si dice il solo che eserciti nella nostra città la professione di delinear carte marittime, e dopo aver esposto come a' Genovesi è causa di infiniti beneficii e guadagni, nonchè di riputazione e di onore l'arte della navigazione, osserva che senza carte essa è impossibile, giacchè solo da quelle i nocchieri conoscono le rotte che devono tenere, ed i porti dove approdare; per cui in vista dell'utilità immensa di tal arte, domanda l'esenzione dalle avarie, e conclude con argomento stringente dicendo, che poichè già gode franchigia ed immunità il maestro fabbricante delle bussole, *magister qui agogias pro navigando conficit*, con uguale diritto la dovrebbe goder lui che fa le carte, giacchè se senza bussola riesce impossibile la navigazione, tanto più lo è senza le carte marine. Segue la sua domanda il decreto del Doge e del Consiglio; i quali in considerazione di conservar a Genova un'arte tanto necessaria alla navigazione, dal cui eser-

(1) Ved. *Atti*, vol. III, pag. CXI-XII.

cizio il ricorrente non poteva metter da parte grandi somme, perchè molto laboriosa, lo esentano da qualsiasi pubblica gravezza, eccettuato il testatico (*cabella capitis*). In appresso l'Ufficio di moneta a cui toccava, perchè materia di finanza del Comune, interloquir nella faccenda, limitava la fatta esenzione a soli dieci anni, e vi annetteva la clausola che Agostino dovesse istruire e far perito nell' arte in discorso un suo fratello.

Ciò soltanto si apprende dal documento; ma, domando io, chi è che sentendo il nome di Agostino Noli disegnatore di carte nautiche, e leggendo la data del 1438 non corre col pensiero a quell' Antonio Noli, il quale in compagnia di Bartolomeo suo fratello e di Raffaele suo nipote, secondo ci dice il Barros, verso il 1440 scoperse le isole di Capo Verde? Questo legame, direi dell' arte, fra un cosmografo ed un navigatore di uguale cognome, non sarebbe per avventura un indizio di parentela fra loro?

Senonchè a ciò disgraziatamente non si può fare soddisfacente risposta, tutto riducendosi ad una supposizione basata sopra indizii, e nulla si ricava dall' allegato documento che valga a confortarla con positivi argomenti. Comunque però sia, il medesimo non cessa di essere importante; chè, se non altro, accresce di un nuovo nome la schiera dei cartografi genovesi.

Il De Majolo è personaggio già noto, da che il dottissimo P. Spotorno nel volume quarto della sua *Storia letteraria della Liguria* ce lo indicava chiamato a Genova con altri eletti ingegni da Ottaviano Fregoso, ed ora per i documenti pubblicati dal ch. avvocato Canale nella sua *Storia del commercio degli Italiani*, si sa che era agli stipendi del Comune dall' anno 1519. Dirolle però che quello da me rinvenuto, mentre in certo modo riesce a conferma di tutto ciò, ci offre non pochi ragguagli sulla vita di questo cartografo per

cui nella sua importanza non lo reputo inferiore al precedente. Esso porta la data del 3 marzo 1523, ed è un ricorso al Governo, con cui il Maggiolo lamentandosi di dover sempre consumare gran tempo ed inoltrare molte istanze per poter esigere il suo stipendio di lire 100 assegnatogli dal Comune, e non trovandosi abbastanza bene in Genova, chiede licenza di andarsene, a meno che non vogliasi por rimedio a quell'abuso inscrivendo nel bilancio ordinario del Comune la spesa del suo onorario, e per soprappiù concedergli l'esenzione e l'immunità da ogni gabella riguardante il pane ed il vino nonchè ogni altra cibaria: *pro frumentis et vino ac aliis ad victum pertinentibus*.

Senonchè tali richieste, come la minaccia di andar via, che leggonsi spesso in domande di simil genere, fatte per produrre impressione ed in osservanza alla massima di chiedere molto per ottener qualche cosa, non sortirono l'effetto desiderato; giacchè dal decreto del Doge Antoniotto Adorno e del Consiglio degli Anziani, i quali udirono anche verbalmente il nostro cartografo, appare che la licenza gli fu senz'altro negata, ingiungendogli anzi di dover rimanere in città ad esercitare ed insegnare la sua arte, e che si passò sopra, senza nemmeno accennarla, alla richiesta di franchigia. Riconosciuti però giusti i lamenti del Maggiolo per la riscossione dello stipendio, e non potendo esser questo stabilito nel bilancio ordinario, comandano all'Ufficio di Moneta gli sia d'ora in avanti, senza dilazione, pagato.

Questo è il sunto del documento per quel che ha tratto alla sostanza ed al fine del medesimo, che è di ottenere senza difficoltà lo stabilito onorario; e per ciò si collega con quelli pubblicati dal commendator Canale e con diversi altri che leggonsi nel registro del cancellier Botto, sopra i quali credo inutile fermarmi, non essendo gli stessi che ordini di pagamento per il convenuto stipendio, e disposizioni perchè gli

fosse senza dilazione pagato; null'altro avendo che possa interessarci, senonchè il conoscere come lo stesso gli era cominciato a decorrere dal 12 maggio 1519 (1).

Ma, come la S. V. non tralascerà di osservare, nella parte espositiva, che è la prima, sono quei particolari relativi al Maggiolo, i quali noi crediamo del maggior interesse. Imperciocchè da essi si ricava come egli, genovese di origine, stava a Napoli, ivi domiciliato ed ammogliato con donna di quella città, e vi era qual cittadino riconosciuto in forza di non so qual privilegio: che di là fu richiesto dal Governo Genovese, cioè da Ottaviano Fregoso sin dal 1518, onde volesse trasportarsi qui colla sua famiglia per esercitarvi l'arte della cosmografia e farvi degli allievi, colla promessa di lire 100 di onorario sul pubblico bilancio, oltre quel tanto che avrebbe potuto guadagnarsi particolarmente: che egli perciò, ed anche spinto dall'affetto alla patria, qui trasferissi e del 1519 gli si cominciò ad assegnare lo stabilito onorario confermatogli poscia con decreti del 1520 e del 1521.

Apprendiamo pure dal documento in discorso che egli aveva numerosa figliolanza, e come eragli fratello un Antonio i cui figli, per esser questi deceduto, accolse con sè, e mantenne non senza grave sua jattura, nelle critiche contingenze di quei tempi, nei quali ebbe a soffrire molto danno e particolarmente in occasione del saccheggio dato alla città dalle truppe imperiali l'anno 1522.

Quali indicazioni tutte ci aiutano grandemente a farci una idea della vita del Maggiolo non solo, ma della sua famiglia, nella quale l'esercizio della cosmografia si conservò per molto tempo, e ci obbligano ad accrescere di un nome l'albero della stessa inserito negli Atti della nostra Società (2), in-

(1) Archivio Governativo: Cod. *Diversorum Francisci Botti*, ann. 1520-1521.

(2) Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLXII-XIII.

scrivendovi l' Antonio fratello al Visconte, il quale perciò scende a disputarsi coi nipoti la paternità del Visconte giuniore, di cui è la carta della Biblioteca Ambrosiana colla data del 20 dicembre 1587. E qui' poichè sono in tema di genealogia, mi permetta, egregio signor cavaliere, un po' di digressione dovendo, non senza rincrescimento, dissentire da quanto il prelodato avvocato Canale disse a riguardo della famiglia del nostro cartografo, che cioè fosse nobile ed illustre. Imperocchè se è incontestabile che a quei tempi si conosceva in Genova una famiglia Maggiolo ragguardevole e doviziosa, oltre che essa non apparteneva alle *nobili* ma bensì alle *popolari*, nulla può farci credere fosse quella del Visconte; anzi dobbiamo arguire il contrario, chè nel 1528 quando cominciò la di lei nobiltà coll' aggregazione di essa all' Albergo Usodimare, fra i nomi degli iscritti non trovasi nè quel di Visconte, nè d'alcuno de' suoi figli; onde la conseguenza che non alla chiarezza dei natali, ma alla sua perizia ed al suo ingegno deve il nostro cartografo e la di lui famiglia tutta la rinomanza che ne ha raccomandato il nome insino a noi.

Il cognome Maggiolo ben noto negli atti e carte genovesi dal secolo XIII, e tuttor vivo in Genova e nella Liguria, è comune a diverse famiglie, le quali, secondo dice il Federici, originarono da varii luoghi della riviera di levante come Nervi, Recco, Rapallo e Chiavari. Il cav. Rossi nella sua storia d' Albenga, in una nota, segna la Maggiolo fra le nobili di quella città. Ma non è a ritenersi originaria di quel luogo, sibbene la stessa di Genova; chè nelle carte di famiglia trovo Agostino Maggiolo figlio di Teramo, bisnonno di mia madre, colà commissario della Repubblica, ammogliato con una damigella degli Spelta-Valdoni, ascritto, co' suoi figli nati e da nascere, a quella nobiltà sotto la data del 4 luglio 1708.

Lo stemma Maggiolo porta un leon d'oro coronato con

un giglio in una zampa, in campo azzurro traversato da sbarra nella quale vedesi un tralcio di vite, allusione al cognome che pronunziato in dialetto corrisponde all'italiano *magliuolo*.

Due famiglie ascritte alla nobiltà se ne conoscevano in Genova a' principii del secolo nostro, distinta l'una dal vescovo di Albenga, mio prozio materno, e l'altra dal vescovo di Sarzana e poi di Savona. La prima ripeteva la sua ascrizione dal 1528 e la seconda dal 1782. Entrambe or sono estinte, e la più antica nel 1863 colla morte dell'ottima mia genitrice.

Questo è quanto, secondo le mie deboli cognizioni, posso osservare a riguardo dei due documenti da me trovati, i quali per disteso le trascrivo in seguito alla presente, onde possano in ogni loro particolarità servire di oggetto alle sue investigazioni. Ma prima di finire mi permetta che per analogia di materia aggiunga ancora alcune parole per dirle che, trovandomi ultimamente a Bologna, ho avuto agio di esaminare il portolano dello Scotto indicato dalla S. V. (1), il quale si conserva nella bella e ben ordinata biblioteca comunale collocata nell'Archiginnasio, palazzo ove era l'antica rinomata Università. Lo stesso è un codice membranaceo in 4.º, composto di sette tavole nautiche disposte a foggia di libro, delineate a penna ed a colori, con la seguente iscrizione nella prima pagina di esso: *Jacobus Scottus Genovensis anno Domini 1593 faciebat in civitate Neapoli.*

Alla quale descrizione, che leggesi nella scheda del catalogo che lo riguarda, gentilmente comunicatami da quel bibliotecario signor dottor Frati, aggiungerò che il volume ha nella prima pagina scritto di mano moderna: *Idrografia di Giacomo Scotto Genovese*; che ciascuna delle tavole, ossia fogli

(1) Ved. *Atti*, vol. IV, pag. CLXIV.

aperti, misura circa trenta centimetri in larghezza e ventuno in altezza, e poichè sono addossate per metà l'una coll'altra, formano un volumetto di otto pagine largo quindici centimetri sopra ventuno, coperto da una bella legatura originale in pelle scura rabescata d'oro, la quale trovasi come tutte le tavole in buonissimo stato di conservazione.

E con ciò chiudo la presente, già abbastanza lunga e forse noiosa, e raccomandando me e le mie osservazioni alla di Lei benevolenza ed amicizia, ho l'onore di rassegnarcele

Dev.^{mo} Servo ed Amico

M. STAGLIENO.

DOCUMENTI

I.

(A tergo) Pro Augustino de Naulo Magistro cartarum pro navigando.

(Intus) Vobis Illustrissimo principi et Excellentissimo domino, domino Thome de Campofregoso, dei gratia Duci Januensium, et eorum libertatis clarissimo defensori, vestroque Magnifico consilio dominorum Antianorum; Humillime ac devote supplicatur parte pauperrimi Augustini de naulo eiusdem dominationis devotissimi servitoris. Exponentis quod cum ipse Augustinus solus in hac urbe tam preclara ac magnifica sit qui cartas constitutas pro arte navigandi conficiat, nec ullus alius magister in dicta civitate sit qui ipsas cartas ordinare seu conficere sciat, et ut clarissime Reipublice Januensis notissimum est, ars navigandi a seculo fuit et hodie est illa que procreavit acquisivit ac peperit infinita beneficia infinitasque facultates, tum etiam omnes honores ac dignitates quibus Januenses in dies potiuntur, et quoniam ars ipsa navigationis tante reputationis, extimationis tum etiam opportunitatis et maximi onoris est et tantam ineffabilem vim confert januensibus quod absque navigamenta, nec mercatores seu aliquos alios valerent non solum mercari, verum etiam vivere non possent nec ab impetis inimicorum eorum se tueri. Cumque res ipsa sit tante et talis nature quod tantos honores tantaque beneficia pariat pariter et dignitates ut in dies latissime experitur nec sine ipsis cartis non posset ullo pacto quispiam navigari quoniam he sunt que prebent ipsis navigantibus salva itinera, et portus obtendant. Supplicat igitur prelibate dominationi totis visceribus quatenus dignetur et velit eundem supplicentem habere de

cetero immunem et exemptum ab omnibus angariis ac avariis realibus et personalibus comunis Janue tum etiam pro victu et vestitu ipsius et eius familie dum vixerit. Attento maxime quod ille magister qui in hac urbe agogias pro navigando conficit simili gaudet immunitate a cuius gradu supplicans ipse inferior esse non debet nec de jure potest. Quoniam si sine agogiis navigare non potest, multo etiam minus sine ipsis cartis. Faciens denique intuitu Dei et pietatis se prelibate dominationi commendatum.

† MCCCCXXXVIII die VII novembris.

Illustris et excelsus dominus Thomas de Campofregoso Januensium dux et libertatis eorum defensor ac magnificum consilium dominorum antianorum in sufficienti et legitimo numero congregatorum. Considerantes opus esse continue in hac civitate magistris ad artem navigationis conservandam qui necessaria in ipsa arte conficiant et specialiter cartas ad navigandum. Cognoscentes etiam suprascriptum Augustinum supplicantem pauperem non posse ex dicta arte multum laboriosa magnas cumulare pecunias ipsum pro exemplari bono et honore Reipublice Januensis exemerunt et exemptum esse voluerunt in vita ipsius et quandiu vixerit a quibuscumque avariis mutuis et angariis realibus et personalibus comunis Janue, cabella capitis excepta, cui dictus supplicans diu suppositus est, ipso supplicante dictam artem cartarum pro navigando exercente ita ut de cetero non possit nec debeat staliari in aliqua avaria mutuo vel impositione ac angaria comunis Janue immo ab eis omnibus sit exemptus liber et absolutus etiam comprehensa avaria que nunc fit. Mandantes quibuscumque rectoribus officialibus magistratibus ac exactoribus comunis Janue ad quos actinere videatur signantes autem quibuscumque presentibus et futuris partitoribus avariarum et onerum communis quatenus presentem deliberacionem observent et faciant inviolabiliter observari sub pena sindicamenti.

† eo anno die secunda decembris.

Venerandum officium monete comunis Janue in pleno numero congregatum, visa immunitate et gratia suprascriptis predicto Augustino concessis et contentis in eis, absolvens se prius ad ballas albas et nigras repertis ballis omnibus albis affirmativis et nulla nigra, annuit et consensit illis per annos decem proxime venturos dummodo predictus Augustinus dictam artem cartarum exerceat et in ea instruat ac peritum faciat fratrem suum et non aliter (1).

(1) Archivio del Governo: Fogliazzo 31, *Diversorum Cancellariae*, ann. 1438-39.

II.

(*A tergo*) Supplicatio M. Vescontis de Majolo
magistri cartarum a navigando.

(*Intus*) Illustris et excelse Domine Dux et Magnifici Senatores Genue exponitur reverenter parte devoti illarum oratoris Magistri Vescontis de Majolo quod cum esset civis neapolitanus etiam ex privilegio et ibi uxoratus uxore neapolitana fuit anno superiori de MDXVIII elapso, requisitus pluries etiam per litteras Ill.^{mi} Domini tunc Gubernatoris Genue ut vellit accedere ad presentem civitatem et hic habitandum cum uxore et familia ut posset exercere in presenti civitate eius doctrinam et experientiam in fabricandis cartis navigandi ac aliis ad ipsam artem pertinentibus quibus presens civitas et omnes genuenses ut plurimum se exercent, etiam attento quod ipse exponens esset de natione genuensi et propterea esset sub promissione quod de publico sibi provideretur singulis annis de libris centum januinorum pro salario, ultra suas mercedes singulares seu particulares, venit com uxore et familia ad habitandum in presenti civitate. Et exinde anno de MDXVIII fuerunt sibi constitute de publico dicte libre centum solvende post alios creditores comunitatis, et inde anno de MDXX fuit alio decreto ordinatum per Illustrem Dominum tunc Gubernatorem et magnificum Senatum quod dicte libre centum solverentur ipsi Vesconti singulis annis ex veris et bonis pecuniis spectati officii monete declarato etiam in preallegato decreto et maxime in alio decreto de MDXXI quod ipse magister Vescontes habere debeat dictas libras centum quandiu in civitate ista permanserit sive fuerit sanus sive infirmus, et sive fuerit habilis persone ad exercendam artem de qua supra et pro ut latius in dictis decretis et privilegiis que exhibet. Verum cum ipse Vescontes quo'ibet anno dictas pecunias ut supra constitutas cum magna difficultate et amissione temporis exigat ex quo non sunt constitute in salariis ordinariis prefati officii monete et cum etiam habeat gravem familiam precipue attenta morte q. Antonii de Maiolo eius fratris cuius filios recepit sub eius alimentis et constanter cum difficultate vivat in presenti civitate in qua omnia victualia multo carius venduntur quam in dicta civitate neapolitana juncto etiam quod ipse M. Vescontes etiam passus est magnam ruinam in bonis suis in preda generali que fuit in presenti civitate.

Idcirco ipse Vescontes habuit necesse recurrere ad Dominationes Vestras ipsis humiliter supplicando prout suplicat ut dignentur pro sua clementia ipsi Magistro Vesconti concedere licentiam recedendi a presenti civitate cum eius familia, et eundi ad civitatem neapolitanam aut quo

melius sibi videbitur habitandum, aut saltem suo novo decreto providere quod dicte pecunie que singulis annis fuerunt constitute pro salario eidem Magistro Vesconti ponantur in dictis ordinariis salariis et pro ordinario constituentur, sicut sunt constituta salaria officialium palatii ut illas possit habere a massario seu cancellario prefati officii monete in omnibus et per omnia prout habent alii officiales dicti palatii comunis Janue; Et ulterius sibi concedere exemptionem et immunitatem in forma legitima et opportuna pro quibuscumque victualibus sibi et eius familie necessariis, et sic pro frumentis et vino ac aliis ad victum pertinentibus ut possit dictam artem suam ad publicam genuensium utilitatem in presenti civitate exercere, et prout credit Dominationes vestras pro sua clementia facturas quibus humiliter se comendat.

† MDXXIII die III martii.

Illustris et excelsus dominus Antonius Adurnus Dux januensium etc. et Magnificum consilium Dominorum Antianorum Comunis Janue in legitimo numero congregatum, intellecto tenore suprascripte supplicationis et super ea verbo etiam audito dicto Magistro Vesconte petente et requirente secundum et pro ut superius in ea continetur ad formam non consentiunt requisitioni dicti supplicantis circa licentiam recedendi de presenti civitate pro ut per ipsum requiritur. Quinimmo volunt et mandant ipsum in civitate permanere debere ad ipsam artem exercendam et docendam pro ut in suo privilegio legitur, et quia in ordinario pecuniarum comunis connumerari non possunt dicte libre centum que quotannis ipso Magistro Vesconti dantur virtute dicti privilegii per comune Janue sive spectatum officium monete attendita distributione omnium dictarum pecuniarum in parte facta aliis personis et officialibus ut ex ipso ordinario apparet quod libenter facerent Dominationes prelibate si id fieri posset, tamen quia conventum est quod ipse pecunie sive libre centum annuatim solvantur dicto Magistro Vesconti ut in privilegio suo dicitur. Ideo ordinant et mandant spectato officio monete ut sine dilationibus quotannis ex aliis pecuniis comunis dictas libras centum absque ullis dilationibus persolvat et persolvere debeat dicto Vesconti et pro ut iam per ipsum Magistrum Vescontem et seu suos procuratores ordinatum extitit non obstantibus obstantiis quibuscumque (1).

(1) Archivio del Governo: Fogliazzo 83, *Diversorum Cancellariae*, ann. 1523-1528.